Lapidèo 2026, cala il sipario sulla 13° edizione del Festival di Arte Contemporanea di Stallaini

Si è conclusa la 13ª edizione di Lapidèo 2026, il Festival internazionale di arte contemporanea promosso dall'Agriturismo Stallaini, di Loredana, Rosario e Manuela Sarcià, insieme alla scultrice canadese Suzanne Cloutier, cofondatrice dell'Atelier Skulpt 303 di Montréal e con il patrocinio del Comune di Canicattini Bagni e la collaborazione per i più piccoli della sua Biblioteca comunale "G. Agnello", del Comune di Noto e del Comune di Siracusa attraverso "Siracusa Città Educativa". Una grande e unica galleria d'arte a cielo aperto, quella cresciuta in questi tredici anni, capace di trasformare il paesaggio degli Iblei in uno spazio permanente di incontro, ricerca e contaminazione artistica. Un appuntamento che, edizione dopo edizione, porta a Stallaini artisti provenienti da ogni parte del mondo, accomunati da un profondo innamoramento per la Sicilia, per la sua luce, i suoi colori, i suoi paesaggi e per quegli spazi suggestivi degli Iblei che riescono a diventare parte integrante dell'opera d'arte. La conclusione della 13° edizione si è svolta alla presenza del Sindaco e del Vice Sindaco di Canicattini Bagni, Paolo Amenta e Marilena Miceli, a testimonianza dell'importanza che questa manifestazione ha assunto per il territorio canicattinese e il suo progetto di sviluppo e accoglienza, così come della sua capacità di costruire, attraverso l'arte e la cultura, relazioni e occasioni di conoscenza ben oltre i confini locali. "In questi anni, nella costruzione del nostro progetto culturale e sociale attraverso la cura della bellezza, l'arte, la cultura e, naturalmente, la solidarietà e l'accoglienza di quanti arrivano dal sud del mondo per una nuova opportunità di

vita, dando valore all’intero territorio ibleo e al sud est siciliano – ha detto il Sindaco Paolo Amenta – abbiamo superato il concetto di confini amministrativi assumendo quello di un grande villaggio culturale che guarda non solo alla bellezza, ma anche alla coesione e alla pace, in particolare oggi in presenza di conflitti dove si è perso il senso dell’umanità, come a Gaza dove continuano a morire bambini e alle porte dell’Europa. Un grande territorio che come la conchiglia accoglie le contaminazioni artistiche e sociali che arrivano da ogni parte del mondo facendole diventare perle”. In questi tredici anni Lapidèo ha saputo infatti consolidare una propria identità, trasformando Stallaini in un punto di riferimento per artisti e appassionati e contribuendo a far conoscere una parte autentica e straordinaria della Sicilia attraverso lo sguardo dell’arte contemporanea internazionale. Non a caso la 13° edizione ha scelto come tema la “Madreperla”, immagine potente e suggestiva per raccontare un’idea di arte che nasce dalla contaminazione, dall’incontro tra culture, sensibilità, linguaggi e materiali differenti. Proprio come la madreperla, che nasce dalla stratificazione e dalla trasformazione, anche l’arte con-temporanea trova la propria forza nella capacità di accogliere ciò che è diverso e trasformarlo in qualcosa di nuovo, prezioso e irripetibile. È questa, del resto, la vocazione più autentica di Lapidèo, ovvero quello di creare un luogo nel quale l’arte non sia semplicemente esposta, ma vissuta, respirata e messa in relazione con il territorio. A Stallaini, infatti, il confine tra natura e arte si dissolve. Le opere dell’edizione 2026, presentate da Loredana e Manuela Sarcià, entrano ancora una volta in dialogo con gli ulivi, la pietra, la vegetazione, la luce e gli orizzonti della campagna iblea, dando vita a un percorso espositivo unico nel suo genere. Un museo senza pareti, nel quale il paesaggio non fa da semplice sfondo, ma diventa esso stesso protagonista e parte dell’esperienza artistica. Gli artisti che hanno preso parte a Lapidèo 2026 sono stati Suzanne Cloutier (Quebec), Martin Aubin (Quebec), Alison Shanks Regno Unito), Laetitia

Gardies (A.K.A.), Dominique Gautier (Francia), Gianni Andolina (Italia), Alvice Cartelli (Italia), Alice Tarascio (Italia), Luciano Zapata (Argentina), Salvatore Pirruccio (Italia), Dominella Santoro (Italia), Rita Giliberto (Italia), Paolo Caldarella (Italia), Giuseppe Parisi (Italia), Matteo Cavarra (Francia), Totò Melita (Italia), Lorenza Tiralongo (Italia), Haein Jeong (Sud Corea), Stefanie Wermeling (Germania), Mina Lou (Francia), Shiori Ota (Giappone).

Romano (FdI): “Solidarietà per il vile gesto di stanotte all’Associazione Lamba Doria”

In nottata, presumibilmente dei vandali, hanno appiccato il fuoco ad un sacco contenente plastica e posizionato davanti alla sede dell’Associazione Lamba Doria in viale Luigi Cadorna a Siracusa. A denunciarlo il presidente, Alberto Moscuzza, sulla pagina social ufficiale dell’Associazione. “Ci auguriamo che sia solo un atto vandalico di qualche ragazzino e non altro”. L’increscioso episodio, ha raccolto stamattina, sentite reazioni di solidarietà da parte del mondo della cultura e della politica locale. “Esprimo, a nome mio personale e di Fratelli d’Italia Siracusa, la più sincera solidarietà e la piena vicinanza al Presidente dell’Associazione Lamba Doria, Dottore Alberto Moscuzza e a tutti i suoi associati per il vile gesto compiuto questa notte ai danni della sede dell’associazione – dichiara Paolo Romano, coordinatore cittadino di FdI – . Un atto di questo genere non può essere sottovalutato né considerato una semplice bravata. Colpire una sede associativa significa colpire un luogo di aggregazione, di impegno e di memoria, oltre alle persone che

quotidianamente dedicano tempo e passione alla propria comunità. L’Associazione Lamba Doria rappresenta una realtà importante per Siracusa, impegnata nella valorizzazione della memoria storica e nella promozione della cultura e della conoscenza del nostro territorio. Proprio per questo, gesti intimidatori o vandalici devono essere condannati con fermezza da tutte le forze politiche e dalla società civile. Confidiamo – conclude Romano – nel lavoro delle Forze dell’Ordine affinché possano essere individuati al più presto i responsabili e accertate le motivazioni alla base di quanto accaduto. Al Presidente e a tutti gli amici dell’Associazione Lamba Doria rinnoviamo la nostra vicinanza. Fratelli d’Italia Siracusa è al vostro fianco e continuerà a sostenere chi, con passione e spirito di servizio, contribuisce alla vita culturale e sociale della nostra città”.

Avola riparte da scuole, famiglie e illuminazione sulle provinciali

Sopralluoghi nelle scuole, confronto con i dirigenti scolastici, servizi destinati alle famiglie e ripresa dei cantieri dopo la pausa estiva. L’Amministrazione comunale di Avola avvia settembre concentrando l’attenzione sull’apertura del nuovo anno scolastico e sugli interventi programmati nel territorio. “In questi giorni stiamo visitando i nostri istituti e incontrando i dirigenti scolastici per verificare le condizioni delle strutture e affrontare insieme le esigenze legate all’avvio delle lezioni, previsto per il 18 settembre in tutte le scuole cittadine – dichiara il sindaco Rossana Cannata –. Vogliamo assicurare a studenti, famiglie, docenti e

personale scolastico un rientro organizzato e sereno”. Sono già stati pubblicati diversi avvisi relativi ai servizi scolastici e alle misure di sostegno rivolte alle famiglie, dal trasporto degli studenti all’assistenza per l’autonomia e la comunicazione, fino agli interventi dedicati ai minori, agli asili nido e al diritto allo studio.
Da oggi 1° settembre prenderà inoltre il via la Settimana della Famiglia. Il primo appuntamento è fissato alle 19 in piazza Umberto I con la quarta edizione di “Bici in Città”, la passeggiata in bicicletta aperta a bambini, adulti e famiglie. “Sarà una settimana dedicata alla condivisione, alla socialità e alla partecipazione – prosegue Cannata –. La famiglia resta al centro delle nostre politiche, non soltanto attraverso i servizi, ma anche con occasioni capaci di far vivere insieme la città e i suoi spazi”. Parallelamente prosegue il monitoraggio sulla ripresa dei cantieri e degli interventi già programmati. Lungo la strada provinciale 4 Avola–Avola Antica è in fase di completamento il montaggio dei nuovi corpi illuminanti nel tratto diretto verso la Riserva di Cavagrande e i laghetti. Conclusi questi lavori, gli interventi proseguiranno sulla strada provinciale 59 Avola–Calabernardo–Noto, interessando gli svincoli delle contrade Cicirata, Fangello, Piccio e San Marco. “Dopo la pausa estiva ripartono gradualmente cantieri e lavori concreti – conclude il sindaco – . Continueremo a seguire ogni intervento affinché venga portato a compimento, migliorando sicurezza, collegamenti e qualità degli spazi del nostro territorio. Settembre rappresenta una nuova partenza per la scuola, per le famiglie e per l’intera città”.

Saline in cenere, rogo partito dall’esterno: chi lo ha appiccato e perchè nessun supporto aereo?

Alcuni filmati e le prime indicazioni che arrivano dall’analisi sul campo, sembrano confermare l’ipotesi che il rogo che ha ridotto in cenere un’ampia porzione della riserva delle Saline di Siracusa sia partito da un terreno quasi all’incrocio tra via lido Sacramento e traversa Caderini, all’esterno della Rno. Nell’area si trova un serbatoio interrato comunale in disuso e da sempre la vegetazione spontanea la fa da padrone. Forse per operare della “pulizia” poi sfuggita di mano o forse per un accidentale innesco – una sigaretta accesa lanciata da un’auto di passaggio – si è scatenato l’inferno, con le fiamme che hanno lambito la vicina farmacia e poi marciato verso le abitazioni, riducendo in cenere canneti e macchia mediterranea.
Si discuterà a lungo sulla mancanza di prevenzione e sulle strisce tagliafuoco che non hanno protetto a dovere specie via Elorina, dove pure una fetta parallela alla strada era stata parzialmente liberata da canne e vegetazione in occasione della realizzazione del nuovo impianto di illuminazione. Ci si interroga sulla funzione “cuscinetto” della pre-riserva ma sembrano polemiche stantie e guidate forse da interessi di parte, perchè alla fine una riserva naturale è, per definizione, un’area a verde e quando arrivano le fiamme, c’è poco da fare. Si dirà, le fiamme non devono arrivare sin là dentro. Corretto, ma in un’area così antropizzata, con costruzioni a ridosso del perimetro della riserva, la prevenzione non è più la semplice delle operazioni. Il che non vale come alibi esaustivo, perchè si può sempre far qualcosa per migliorare la sicurezza.

Eppure quasi nessuno oggi parla o attacca i piromani e i controlli per rintracciarli; non si parla del poco personale e dei pochi mezzi a disposizione dei Vigili del Fuoco o dell'assenza – ieri, in piena emergenza – di aiuto dall'alto con elicottero o canadair (la replica: impegnati nelle altre emergenze siciliane). Tutti a puntare l'indice sull'ente gestore della Riserva, il Libero Consorzio di Siracusa. Quasi come avesse persino appiccato il rogo. Come è diverso l'atteggiamento tenuto dai più quando la stessa situazione – rogo disastroso – si verificò pochi anni addietro ai danni della riserva orientata Saline di Priolo.

Ortigia, operazione interforze ad alto impatto: controlli anche sugli Ape Calessino

Servizio straordinario del territorio, nel corso del fine settimana, in provincia di Siracusa. E' quanto disposto dal prefetto, Chiara Armenia nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e organizzato dal Questore Fusco, attraverso un tavolo tecnico che lo scorso 27 agosto si è tenuto in prefettura. Il servizio ha riguardato la prevenzione ed il contrasto dei "comportamenti improntati all'illegalità diffusa, al rispetto delle norme in materia di sicurezza stradale e al mantenimento dell'ordine e del decoro in tutta l'isola di Ortigia".
Equipaggi di Polizia, Carabinieri,Guardia di Finanza e Polizia Municipale hanno svolto un articolato servizio su svariati aspetti legati alla vivibilità, al decoro urbano ed alla

sicurezza dell’isola.
Identificate 30 persone, controllati 22 ape – calessini e 6 velocipedi.
Particolare attenzione è stata posta ai numerosi cartelloni pubblicitari e bancarelle, tali installazioni, in alcuni casi abusive, ingombrano, infatti, la carreggiata e i marciapiedi diminuendo la sicurezza e la fruibilità per automobilisti e pedoni, oltre che influire negativamente sull’ordine e il decoro del nostro centro storico. Elevata anche una sanzione amministrativa per occupazione del suolo pubblico. Altre hanno riguardato, invece, infrazioni al Codice della Strada. Particolare attenzione è stata riservata al rispetto delle regole da parte di chi conduce Ape calessini, motocarrozzette e velocipedi per il trasporto di turisti . La Guardia di Finanza ha condotto verifiche sugli obblighi di natura amministrativo-tributaria, rilevando numerose irregolarità riconducibili ad omissioni di misuratore fiscale e trasmissione dei dati telematici. Più nel dettaglio, un soggetto non disponeva del registratore di cassa ed un altro, pur avendolo a disposizione, non aveva adempiuto alla prevista revisione periodica. La maggior parte delle violazioni amministrative constatate dai finanzieri hanno riguardato condotte omissive palesemente poste in essere allo scopo di nascondere al Fisco i propri guadagni giornalieri. Individuati anche conducenti di ape calessini “in nero”. Non erano i diretti titolari della licenza ed erano sprovvisti di qualsivoglia contratto. Secondo quanto spiega la questura, “tali controlli, che mirano a restituire un’isola di Ortigia più vivibile sono fondamentali in questo periodo estivo in cui la città di Siracusa è meta di numerosissimi turisti per rafforzare il grado di sicurezza reale e percepita e saranno ripetuti anche nelle prossime settimane”.

Saline, Giansiracusa replica alle accuse: “Il Libero Consorzio non è fermo. Salvati 718 mila euro per la sicurezza”

All’indomani del vasto incendio che ha devastato una parte della Riserva naturale orientata Saline di Siracusa, il presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa, replica alle critiche arrivate da esponenti politici e associazioni ambientaliste sulla gestione dell’area. Giansiracusa parte dai ringraziamenti a Vigili del Fuoco, Protezione civile, Forze dell’ordine e personale dell’Ente impegnati durante l’emergenza, ma richiama subito l’attenzione su quella che considera la questione principale: l’origine del rogo e la responsabilità di chi appicca gli incendi.
“Sul fatto che ci sia la mano di qualcuno non ci sono dubbi”, sostiene il presidente, invitando a non spostare l’attenzione esclusivamente sulla gestione della riserva. “Le riserve e i parchi naturali sono pieni di vegetazione. È ovvio che, quando qualcuno appicca il fuoco, può distruggere tutto”. Giansiracusa se la prende soprattutto per alcune prese di posizione da parte degli ambientalisti. Il presidente ricorda che il Libero Consorzio ha dovuto fare i conti con tredici anni di commissariamento dell’ente, situazione che avrebbe prodotto ritardi e carenze strutturali accumulati nel tempo.
Ma soprattutto rivendica quanto fatto negli ultimi 14 mesi e, in particolare, il recupero di un finanziamento da 718 mila euro che rischiava di andare perduto. Le risorse, spiega Giansiracusa, “consentiranno di realizzare entro dicembre 2026 una rete di rilevamento tecnologico per il monitoraggio degli incendi”. Il sistema prevede anche l’impiego dell’intelligenza

artificiale, il collegamento immediato con le forze dell’ordine e l’integrazione con le stazioni meteorologiche, con l’obiettivo di monitorare ciò che accade nella riserva e sviluppare anche una capacità predittiva rispetto alle condizioni favorevoli alla propagazione degli incendi. Il progetto, sottolinea il presidente, è già documentato negli atti pubblicati all’Albo pretorio del Libero Consorzio.
Giansiracusa contesta dunque l’immagine di un ente immobile o disinteressato alla tutela delle Saline e rivendica anche il confronto avviato con le associazioni attraverso un tavolo tecnico. “Mi piacerebbe un confronto nel merito, senza pregiudizi”, è il senso della sua posizione, ricordando che alcune delle realtà oggi critiche erano state coinvolte negli incontri e conoscevano il progetto.
Il presidente non nega, però, la necessità di riflettere su quanto accaduto e di migliorare ulteriormente la prevenzione. E assicura che il Libero Consorzio continuerà a lavorare sul tema, anche attraverso nuovi confronti istituzionali.
La tragedia ambientale delle ultime ore riapre così il confronto sulla gestione delle Saline, anche se Giansiracusa invita a non trasformarlo in una contrapposizione tra “buoni e cattivi”. La tutela della riserva, sostiene, richiede responsabilità condivise, risorse e soluzioni concrete, oltre alla necessità di individuare chi appicca gli incendi.

Inferno alle Saline, Nicita (Pd): “Interrogazione urgente al Governo e richiesta

audizione Schifani”

L’incendio che ha devastato parte della Riserva naturale orientata Fiume Ciane e Saline, arrivando a minacciare le abitazioni dell’Isola, approda in Parlamento. Il senatore del Pd Antonio Nicita, vicepresidente del gruppo dem a Palazzo Madama e capogruppo nella Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall’insularità, annuncia un’interrogazione urgente al Governo e la richiesta di audizione del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani in Commissione Insularità.

“Quello che è andato in fumo non può essere archiviato come una fatalità estiva. Le Saline sono un patrimonio naturalistico di rilevanza europea e un’area umida che ospita specie protette. Le fiamme sono arrivate fino alle abitazioni”, ricorda il senatore siracusano.

Nell’interrogazione, Nicita chiederà ai ministri competenti di chiarire quali mezzi siano stati impiegati, i tempi di intervento e l’effettiva operatività del dispositivo regionale di prevenzione e contrasto degli incendi. Chiesta anche chiarezza sulle condizioni che hanno favorito la rapida propagazione del rogo.

“Sull’origine dell’incendio saranno gli investigatori a pronunciarsi – sottolinea Nicita – ma resta una questione politica: perché un’area protetta, in piena estate, con temperature elevate e vento forte, è arrivata a bruciare in poche ore fino a minacciare un quartiere abitato?”. Il senatore richiama infine il tema della prevenzione nelle isole, dove, sostiene, i limiti nella disponibilità di mezzi e i tempi di soccorso possono amplificare le conseguenze degli incendi. “Continuiamo a spendere in emergenza ciò che non spendiamo in prevenzione. È una scelta, e finora è stata quella sbagliata”, conclude.

Teatro Comunale, l’intitolazione resta al palo: “Bloccata da ragioni politiche”

Resta ferma al palo,a due anni dalla sua presentazione, la proposta della Seconda Commissione Consiliare in merito all’intitolazione del Teatro Comunale di Siracusa. Sul tema interviene il capogruppo di Fratelli d’Italia, Paolo Cavallaro, che rende nota, non nascondendo amarezza, la risposta fornita alle sue richieste di chiarimento dal Direttore Generale del Comune. “Ha risposto testualmente- racconta Cavallaro- che la mancata trattazione non riguarda problematiche organizzative ma di natura meramente politica”. Una risposta che spinge Cavallaro a sottolineare come “non siamo più davanti a un semplice ritardo amministrativo. Occorre comprendere quali siano queste ragioni politiche, a chi siano riconducibili e perché possano impedire da oltre due anni che una proposta regolarmente approvata da una Commissione consiliare venga sottoposta al Consiglio comunale”.

La vicenda risale all’ottobre del 2023, quando il consigliere di minoranza chiese, con un ordine del giorno, alla II Commissione di affrontare la questione della denominazione del Teatro Comunale, prevedendo anche l’audizione dell’Assessore e del Dirigente competenti e delle realtà culturali del settore. La Commissione si riunì più volte e furono auditi il Dirigente competente e l’allora Assessore comunale alla Cultura, Fabio Granata.
Si arrivò all’elaborazione di una proposta con un nome da

attribuire al teatro. Cavallaro fa presente che “il percorso immaginato era esattamente l’opposto: costituire una commissione qualificata di esperti e rappresentanti delle istituzioni culturali del territorio, chiamata a individuare una rosa di personalità idonee all’intitolazione, per poi affidare a una consultazione popolare la scelta finale. L’obiettivo, dunque, andava ben oltre l’attribuzione di un nome: si voleva utilizzare quella scelta per avvicinare maggiormente i cittadini al Teatro Comunale, coinvolgendo il mondo della cultura e la città in un percorso partecipativo attorno a uno dei suoi più importanti luoghi culturali.Eppure tutto questo è fermo da oltre due anni. Già lo scorso 25 febbraio il Direttore Generale aveva invitato i dirigenti interessati a procedere con l’istruttoria, richiamando espressamente il “rispetto delle prerogative consiliari”. Anche la Presidenza del Consiglio aveva comunicato che avrebbe effettuato un “immediato sollecito” agli uffici competenti.
Sono trascorsi altri sei mesi e nulla è cambiato”.Cavallaro ha scritto oggi al presidente del consiglio comunale, Alessandro Di Mauro chiedendo un “intervento a tutela delle prerogative dell’organo consiliare. Il punto, infatti, ormai, supera perfino il merito dell’intitolazione.
Il Consiglio comunale può approvare, modificare o respingere quella proposta. È la democrazia. Quello che non può accadere è che, per ragioni definite dal Direttore Generale “meramente politiche”, al Consiglio venga impedito per oltre due anni persino di discuterla e di decidere”.

L’incendio alle Saline,

Auteri(Dc): “Subito un tavolo permanente e una strategia condivisa”

Un problema di buon senso, responsabilità e disponibilità al confronto, distanza tra la politica, gli uffici del Libro Consorzio e mondo ambientalista. Dopo il devastante incendio di ieri alla riserva Ciane e Saline, il deputato regionale Carlo Auteri della Dc fornisce la propria lettura di quanto accaduto, ritenendo inutile “scaricare le responsabilità sugli altri o alimentare una nuova stagione di accuse”. Auteri è convinto, infatti, che se “da tutte le parti ci fossero stati maggiore buon senso, responsabilità e disponibilità al confronto, sarebbe stato possibile affrontare prima alcune criticità, ridurre i rischi e arrivare più preparati all’emergenza. Quando la contrapposizione impedisce di confrontarsi sulla concretezza dei problemi, a perdere è sempre il territorio. Nessuno può pensare di tutelare una riserva naturale procedendo da solo: servono collaborazione, manutenzione, cura quotidiana e una seria attività di prevenzione – dice – Dalle ceneri delle Saline deve adesso ripartire un rapporto nuovo, azzerando i veleni accumulati e aprendo un tavolo permanente tra Libero Consorzio, associazioni ambientaliste, Corpo forestale, Protezione civile e istituzioni competenti. Il compito della politica, oggi- conclude Auteri- è trasformare questa ferita in un punto di ripartenza e costruire finalmente una strategia condivisa per la salvaguardia delle Saline”.

Riserva Ciane-Saline, gli ambientalisti: “L’IA non spegne gli incendi, servono atti concreti”

Le dichiarazioni del Presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa riguardo alla futura gestione della Riserva Ciane e Saline non convince Giuseppe Ansaldi e Carmelo Iapichino , esponenti del Comitato Parchi e rappresentanti di associazioni ambientaliste. L’idea che si sono fatti è che l’annuncio del progetto da 700 mila euro per il controllo della riserva attraverso un moderno sistema di monitoraggio basato anche sull’intelligenza artificiale sembra ad Ansaldi e Iapichino soltanto un “annuncio ad effetto”. Non apprezzano, inoltre, nemmeno il fatto che il presidente Giansiracusa abbia “rimproverato a chi critica l’ente di averlo dimenticato”. I due esponenti del mondo ambientalista garantiscono di conoscere il progetto. Ritengono, tuttavia, che la riserva sia ancora priva “delle più basilari misure di prevenzione. La tecnologia individua il fumo ma non spegne le fiamme e non elimina il combustibile- osservano ancora- non si deve scambiare il termometro per la cura. L’incendio, se anche l’impianto fosse già stato operativo, si sarebbe propagato con identica violenza perché il territorio delle Saline è stato nel tempo trasformato in una polveriera a cielo aperto. La stratificazione di biomassa secca, la totale assenza di viali parafuoco, la mancata pulizia dei bordi stradali e la proliferazione incontrollata dei canneti – diretta conseguenza di un regime idrico abbandonato a se stesso – sono il risultato inequivocabile di una gestione passiva e assente, priva di qualsiasi manutenzione ordinaria e straordinaria”. Diverse le domande poste: perché nessuna vedetta nei giorni critici? Dov’è la squadra di primo intervento? Perché non è

mai stata data attuazione all’articolo 4 della convenzione di affidamento, che impone il raccordo strategico e operativo delle misure antincendio con il Corpo Forestale?”. Ansaldi e Iapichino rispediscono al mittente anche le accuse di “pregiudizio ideologico”. “Il continuo richiamo alla concertazione -concludono- si scontra con una realtà ben diversa: abbiamo partecipato al tavolo tecnico con serietà e spirito costruttivo, spendendo a titolo esclusivamente volontario il nostro tempo, le nostre competenze e la nostra credibilità. Ci siamo però trovati di fronte a una progettualità già blindata a monte – a partire dai noti 5 milioni del FESR – senza alcuna reale volontà politica di accogliere proposte e modifiche sostanziali. La tutela dell’ambiente richiede atti concreti, presidio del territorio e manutenzione costante, non fughe in avanti. Chi amministra risponda del disastro attuale prima di pretendere applausi per le promesse di domani”.